

Economia & lavoro

BORSA In lieve calo Mib a 855 (-0,35%)	LIRA Stabile Il marco a 855	DOLLARO In rialzo In Italia 1.376 lire
---	--	---

L'Iri ha dato i mandati per avviare l'offerta sui mercati finanziari internazionali. Ma sembra praticamente escluso il passaggio del comando ad uno o più istituti esteri

Dovranno pronunciarsi la Banca d'Italia e l'Antitrust sul rispetto delle regole. La fine delle «Banche d'interesse nazionale» ripropone la questione della concorrenza

Credit in vendita al miglior offerente

Incertezza sul prezzo e su chi controllerà la grande banca

L'Iri ha deliberato la vendita delle sue azioni nel Credito Italiano riservando di stabilire le modalità. Intanto ha affidato alla Merrill Lynch l'incarico di organizzare l'offerta che dovrebbe realizzare il massimo ricavo per l'Iri. Il ricavo ha avuto stime fortemente divergenti fra seimila e diecimila miliardi di lire. Con questa vendita finisce il «Sistema delle Banche d'interesse nazionale»

RENZO STEFANELLI

ROMA. Si chiuderà ancora l'istituto per la Ricostruzione Industriale l'ente che ieri in una assemblea di azionisti ha deciso la vendita della «Banca d'Interesse Nazionale» (BIN) Credito Italiano. C'è il precedente del Banco di Spilimbergo e del Banco di Roma. In questa Banca di Roma con la Cassa di Risparmio ma la differenza è sostanziale. La Banca di Roma pur con il suo ibrido proprietario resta tutto sommato nella sfera pubblica. La vendita delle azioni di proprietà pubblica nel Credito Italiano 879 milioni di ordinaria e 50 milioni di azioni di risparmio, si configura come una eliminazione senza residui della presenza pubblica.

Leggendo il comunicato dell'Iri privato che incarica la privatissima Merrill Lynch una delle grandi case di Wall Street della vendita viene qualche dubbio. Perché la vendita di tipo competitivo deve essere idonea a consentire in armonia con le autorità competenti e della migliore trasparenza il massimo ricavo. Qual genere di armonizzazione occorre realizzare con le autorità competenti? La prima di queste autorità è la Banca d'Italia. Si sostiene che non sarebbe disposta ad accettare l'acquisto della maggioranza di un azionista estero in particolare tedesco. Sembra contraddittorio che

raza di internazionalizzazione è quella che predica in Banca d'Italia se un azionista estero non può comprare una banca importante? Ma è logico se ne mettiamo da parte la propaganda tedeschi non hanno mai consentito ad un azionista estero di acquisire il controllo di una importante banca del loro paese. E nella patria di Merrill Lynch è stato impedito alla Banca Commerciale Italiana di acquistare il controllo di una banchetta di New York. Tutti i liberalisti sono liberalizzati a casa d'altri.

E allora si ripropone il problema della seconda Autorità, la Commissione Antitrust. Se il Credito Italiano verrà controllato da un'altra grande banca italiana si porrà il problema del controllo monopolistico sul mercato. Lo ha sollevato lo stesso Presidente del Consiglio Giuliano Amato ricevendo è vero una risposta polemica dell'Antitrust ma le carte sono in tavola. Inutile lamentarsi se le banche fanno carne di porco della clientela debole pagando loro interessi del 17,8 per cento e facendo pagare a loro volta il 20 per cento poiché

questo è il frutto di posizioni dominanti sul mercato. Quindi la vendita al maggior offerente non è possibile perché chi controllerà il Credito Italiano deve avere una qualità rara non essere straniero e non ridurre ancora la concorrenza sul mercato italiano. Nessuno pagherà un prezzo elevato a queste condizioni salvo che si riesca a vendere le azioni ai Fondi comuni alle compagnie di assicurazione ai fondi pensione inglesi giapponesi e americani che non sono interessati al controllo (ed anche allo stesso Fondo pensioni della Banca d'Italia perché no?). Ma anche se il controllo potrà essere ottenuto con solo il 10-15% delle azioni attraverso una forte dispersione di tutte le altre, come sarà garantita la concorrenza? E la contraddizione di fondo di una privatizzazione portata avanti al fine di consentire di fronte di investitori stranieri e di clienti italiani la Confindustria chieda di scelerare la privatizzazione ma poi mancherà i capitali liberi scelti qualsiasi soluzione anche quella che fa pagare alle im-

Tutte le cifre della quinta banca italiana

È all'estero, intanto...

NOSTRO SERVIZIO

Radiografia di una banca. Il Credito Italiano (Credito) è la quinta banca nazionale e la settantatreesima nel mondo. Una posizione che gli viene assicurata nelle ultime classifiche dagli oltre 89 mila miliardi di lire di attivo alla fine del 1991 (saliti quest'anno ad oltre 96 mila). La banca che ha la sua storica sede centrale in piazza Cordusio a Milano è controllata dall'Iri al 67,15% ed ha avuto negli ultimi anni un massiccio (e molto propagandato) piano di ampliamento della sua presenza territoriale. Il numero degli sportelli in Italia è cresciuto dai 503 del dicembre 1988 ai 724 dell'ottobre '92, un aumento pari al 44%. Nello scorso anno

gli impieghi alla clientela sono cresciuti del 22 per cento rispetto all'anno precedente portando la quota di mercato del Credito dal 4,5 al 5 per cento. Anche la raccolta è cresciuta e la relativa quota di mercato è passata dal 3,59 per cento del 1990 al 3,65 per cento del giugno di quest'anno. Nel gennaio 1992 si è trasformato in gruppo polifunzionale attraverso la creazione di due nuove sub holding: la Credit Holding Bank e la Credit Holding International. Il gruppo di società controllate è cresciuto da 503 del dicembre 1988 ai 724 dell'ottobre '92, un aumento pari al 44%. Nello scorso anno

importanti partecipazioni in Mediobanca (8,81 per cento) nel Credito Lombardo e Industriale (2,27 per cento) e di altri istituti in Banca Popolare di Spilimbergo (3,35 per cento). Come si privatizza all'estero? Fuori dai confini dorici si contano almeno cinque casi negli ultimi anni: uno in Francia con la Paribas e gli altri in Messico con le ragazze di banca. In occasione dell'acquisto della Banca Scrim è stato acquistato nel gennaio '92 per 5 miliardi di dollari e analizzato per il 18,1 un nucleo di azionisti importanti con il titolo di 17 istituzioni finanziarie. Inoltre il 12,5 per cento è collocato sul mercato internazionale. Il 7,5 è stato acquistato dagli impieghi (a costo

ridotto) il resto è stato offerto in Borsa. In Messico il governo ha acquistato il 71,1 di Banamex comprato nel giugno 1991 dal per 3,24 miliardi di dollari. Un gruppo di investitori privati ha rilevato il 51 per cento di un gruppo di banche con il top management l'anno scorso in 200. Poi il 51 del Bancoamer è stato acquistato nel ottobre 1991 per 2,5 miliardi di dollari (3 volte il valore di credito) il 51 della Banca Scrim è stato acquistato nel gennaio '92 per 5 miliardi di dollari e analizzato per il 18,1 un nucleo di azionisti importanti con il titolo di 17 istituzioni finanziarie. Inoltre il 12,5 per cento è collocato sul mercato internazionale. Il 7,5 è stato acquistato dagli impieghi (a costo



Franco Nobili

A settembre le entrate aumentano dell'11% grazie alle imposte straordinarie. Confermata la tendenza del '92. La Confindustria: «Troppe tasse». Per Abete l'evasione è in tutte le categorie. «Nessuno scagli la prima pietra»

Isi più patrimoniale, e il fisco vola

Isi e patrimoniale sui depositi hanno evitato un brusco calo delle entrate tributarie di settembre. Si conferma la tendenza del 1992 nei primi nove mesi gli incassi sono aumentati del 13,5% grazie soprattutto alle misure fiscali straordinarie (condono in testa). Intanto la Confindustria denuncia troppe tasse. «Ma tutti evadono» - dice Abete - e nessuno può scagliare la prima pietra.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Le entrate tributarie rallentano con il rallentare dell'attività economica e il fisco non riesce a restare a galla ricorrendo alle stangate. Solo grazie alle entrate straordinarie all'Iri e soprattutto alla patrimoniale sui depositi bancari è stato infatti possibile evitare un settembre nero. Senza quei cinquemila miliardi in più sarebbero mancati all'appello oltre 2.100 miliardi. E questo nonostante l'ottimo andamento dell'imposta sulle persone fisiche. Sono infatti l'Imposta (71%) Iva (8%) e l'Irpef (57%) a portare il fisco. Nel complesso a settembre le entrate tributarie hanno raggiunto i 28 mila miliardi (111,3 rispetto al settembre dell'anno

scorso). Da questi risultati arriva insomma una conferma di tutto il andamento fiscale dell'anno. Nel periodo gennaio-settembre gli incassi hanno sfiorato i 290 mila miliardi, rispetto ai primi nove mesi dell'anno passato sono aumentati di 340 miliardi (il 13,5%) in più. Ma quasi 25 mila miliardi di queste maggiori entrate derivano dalle variazioni in nuove fisco. In un campo tra gennaio e luglio. In prima fila naturalmente il condono (che ha fruttato oltre 11 mila miliardi) e le patrimoniali su casa e depositi. Ma nel conto vanno considerate anche le addizionali sulle aliquote. Irpef introdotta con la finanziaria dello scorso anno l'imposta di fabbricazione su

gli oli minerali. La rivalutazione dei beni d'impresa. Dai dati ufficiali del ministero delle finanze si sviluppa dunque la fotografia di un'amministrazione finanziaria in costante stato d'emergenza. E sotto emergenza non si può che colpire alle cieche finendo per scontare tutti. Dopo le proteste avanzate nelle scorse settimane dalle categorie del lavoro autonomo è arrivato anche per la Confindustria il momento di mettere a silenziosa la bocca. In materia fiscale «nessuna categoria può cercare a giudice delle altre» perché le statistiche dimostrano che l'evasione si annida ovunque. 2) I provvedimenti fiscali presi sotto l'ombra di un diritto dell'emergenza hanno creato uno scontro acerbato tra le categorie (da ultimo con le polemiche sulla *minimum tax*) in tutto circa 160 e sempre più copioso a Firenze Prato Empoli e in altre aree industriali della Toscana il numero di persone che coltivano questo progetto. Un Babbo Natale davvero massiccio. Le aziende infatti possono rinviare il pagamento dei contributi previdenziali e delle trattative fiscali effettuate sulle buste paga dei dipendenti. È scontato

insomma una pressione fiscale troppo alta nei confronti delle imprese. E punta l'indice contro il piccolo commercio (in media denuncia 16 milioni l'anno e versa allo Stato il 19%) e il mondo delle professioni. Poco o nulla sull'evasione. Anche se proprio da questo studio è comunque partita l'iniziativa del presidente della Confindustria Luigi Abete che, presenziando a una conferenza ad Amato per ricordare tre cose: 1) in materia fiscale «nessuna categoria può cercare a giudice delle altre» perché le statistiche dimostrano che l'evasione si annida ovunque; 2) i provvedimenti fiscali presi sotto l'ombra di un diritto dell'emergenza hanno creato uno scontro acerbato tra le categorie (da ultimo con le polemiche sulla *minimum tax*) in tutto circa 160 e sempre più copioso a Firenze Prato Empoli e in altre aree industriali della Toscana il numero di persone che coltivano questo progetto. Un Babbo Natale davvero massiccio. Le aziende infatti possono rinviare il pagamento dei contributi previdenziali e delle trattative fiscali effettuate sulle buste paga dei dipendenti. È scontato

Ma Firenze ride

Per sei mesi niente tasse (alluvionati e no)

LUCIANO IMBASCIALTI

IRI/NPI. «Quest'anno a Natale me ne vado alle Maldive con i soldi dell'alluvione». Dal 5 novembre, quando la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'ordinanza del ministro della protezione civile Ferdinando Facchi uno che sospira di per sei mesi il pagamento delle tasse, nei comuni colpiti dal maltempo in Toscana in tutto circa 160 e sempre più copioso a Firenze Prato Empoli e in altre aree industriali della Toscana il numero di persone che coltivano questo progetto. Un Babbo Natale davvero massiccio. Le aziende infatti possono rinviare il pagamento dei contributi previdenziali e delle trattative fiscali effettuate sulle buste paga dei dipendenti. È scontato

che queste somme verranno investite in Borsa in titoli e che alla fine dei sei mesi ripagheranno la vacanza natalizia. Questo è solo uno dei tanti privilegi confermati tra i più sconsiderati autorizzati dall'ordinanza in questione. Se il nuovo delle tasse del pagamento dei mutui e delle cambiali è un sollievo per quanti hanno realmente subito dei danni è invece un vero regalo per tutti gli altri cittadini e aziende che pur essendo residenti nello stesso comune hanno visto solo di lontano l'acqua e la melma. Anche per la Toscana è stato seguito lo stesso criterio già adottato per i terremoti in Irpinia nel Friuli e per l'alluvione delle settimane scorse a Genova e in altri centri della Liguria.



Giovanni Gona



Luigi Abete

Sip, telefoni a gonfie vele. Nel primo semestre '92. Utili a 690 miliardi (+14%)

ROMA. Primo semestre '92 in crescita per i Sip che hanno chiuso con un risultato positivo delle imposte e degli oneri di incorporazione per un 689,7 miliardi superiore di 85,2 miliardi rispetto al corrispondente esercizio dello scorso anno. In termini percentuali il leggero nella lettera agli azionisti del presidente Ernesto Piscicelli è cresciuto del 11,1% rispetto al primo semestre '91, anno in cui l'incremento registrato (5,4%) è stato del tutto eccezionale in considerazione del rifiorire del 12 gennaio '91 che colpiva un vincolo di adeguamento tariffari. Nella lettera agli azionisti il presidente si sofferma anche sulle previsioni di fine esercizio: «Sono state poste solide e valide premesse per l'azione della società che

nella seconda parte dell'anno dovrebbe consentire di compensare le esigenze di sviluppo con la garanzia di redditività in condizioni rese più difficili dai riflessi della manovra economica e del governo. La società afferma ancora a Piscicelli: «Soprattutto, da noi, in ogni caso la sua redditività nell'insieme valevole che questo obiettivo costituisce il miglior garanzia per assicurare un adeguato sviluppo alle comunicazioni di cui l'Amato è l'unico dei primi tre mesi dell'anno segna una crescita dei ricavi del 12% che sono ammontati a 10.601,1 miliardi mentre quella dei costi industriali è stata del 11,1%. Un dato positivo migliore di quello del '91 è dovuto al buon risultato delle telefony

Polemiche e accuse dopo il coinvolgimento del direttore e dell'ex presidente nell'inchiesta sui corsi Cee: «Pronti a far pulizia»

I veleni di «Tangentopoli» sull'Assolombarda

Nell'Assolombarda sale la tensione e la preoccupazione per il coinvolgimento del direttore generale Daniel Kraus e dell'ex presidente Ottorino Beltrami nell'inchiesta della magistratura sui corsi professionali fantasma finanziati dalla Cee. Il vertice della più grande associazione industriale ha scelto la linea del silenzio. Ma si anticipa. Siamo pronti a far pulizia?

MICHELE URBANO

MILANO. Bruttissimo il primo giorno di maggio con i tubi di scappamento che si scagliano fucilando gli azzurri rognoli. Nel pomeriggio di venerdì 4 settembre un giorno come un altro. Solito via via le luci di gentile ingovernabile vestita di grigio. Ma anche qui si spira il veleno. In ogni sporto dal registro della Procura. E i

bio De Pasquale ha avuto l'effetto di una bomba. E non poteva essere altrimenti. Non è chi si sa corsi professionali finanziati dalla Cee attraverso l'associazione di industriali del nord che non è eccellente del l'associazione, il direttore generale Daniel Kraus e l'ex presidente Ottorino Beltrami. Reazioni ufficiali. Inutile chiedere le bocche sotto tutte le cucite

Un solo prototipo d'ordine che è stato fra l'altro la creazione del Centro per iniziative di formazione per l'ambiente. Costi tutto nell'89 insieme al Consorzio di Poggio a Caiano uno dei comuni più disastrati di questo autunno per chi abita nelle valli sulle colline di Firenze. Uno stato di burlone? Verrebbe voglia di pensare così se le condizioni economiche dell'azienda Italia fossero più floride. La situazione invece è drammatica. Mentre le casse pubbliche fanno acqua da tutte le parti il governo Amato si accinge a varare le tasse e i prelievi sugli imprenditori. Il mezzo arriva questo assurdo provvedimento di licenziare l'assurdo di un cittadino ad esempio potrebbe rinviare il pagamento di un cambio ad un alluvione.

Ma possibile che il governo non sia stato in grado di fare un provvedimento su misura per venire incontro alle famiglie alle aziende alluvionate e solo loro? Questa domanda è di tutti. E i comuni più disastrati di questo autunno per chi abita nelle valli sulle colline di Firenze. Uno stato di burlone? Verrebbe voglia di pensare così se le condizioni economiche dell'azienda Italia fossero più floride. La situazione invece è drammatica. Mentre le casse pubbliche fanno acqua da tutte le parti il governo Amato si accinge a varare le tasse e i prelievi sugli imprenditori. Il mezzo arriva questo assurdo provvedimento di licenziare l'assurdo di un cittadino ad esempio potrebbe rinviare il pagamento di un cambio ad un alluvione.

Un provvedimento su misura per venire incontro alle famiglie alle aziende alluvionate e solo loro? Questa domanda è di tutti. E i comuni più disastrati di questo autunno per chi abita nelle valli sulle colline di Firenze. Uno stato di burlone? Verrebbe voglia di pensare così se le condizioni economiche dell'azienda Italia fossero più floride. La situazione invece è drammatica. Mentre le casse pubbliche fanno acqua da tutte le parti il governo Amato si accinge a varare le tasse e i prelievi sugli imprenditori. Il mezzo arriva questo assurdo provvedimento di licenziare l'assurdo di un cittadino ad esempio potrebbe rinviare il pagamento di un cambio ad un alluvione.

Un provvedimento su misura per venire incontro alle famiglie alle aziende alluvionate e solo loro? Questa domanda è di tutti. E i comuni più disastrati di questo autunno per chi abita nelle valli sulle colline di Firenze. Uno stato di burlone? Verrebbe voglia di pensare così se le condizioni economiche dell'azienda Italia fossero più floride. La situazione invece è drammatica. Mentre le casse pubbliche fanno acqua da tutte le parti il governo Amato si accinge a varare le tasse e i prelievi sugli imprenditori. Il mezzo arriva questo assurdo provvedimento di licenziare l'assurdo di un cittadino ad esempio potrebbe rinviare il pagamento di un cambio ad un alluvione.

Un provvedimento su misura per venire incontro alle famiglie alle aziende alluvionate e solo loro? Questa domanda è di tutti. E i comuni più disastrati di questo autunno per chi abita nelle valli sulle colline di Firenze. Uno stato di burlone? Verrebbe voglia di pensare così se le condizioni economiche dell'azienda Italia fossero più floride. La situazione invece è drammatica. Mentre le casse pubbliche fanno acqua da tutte le parti il governo Amato si accinge a varare le tasse e i prelievi sugli imprenditori. Il mezzo arriva questo assurdo provvedimento di licenziare l'assurdo di un cittadino ad esempio potrebbe rinviare il pagamento di un cambio ad un alluvione.